

Il concerto del musicista inglese che avrebbe dovuto essere a Lecce a fine mese

# La «medusa» Elton

## A Taormina tra nostalgia e un pizzico di noia

**N**iente meduse né greche di Versace l'altra sera al Teatro Antico di Taormina per il dibattito siciliano di Elton John. Con buona pace della sua maison preferita, infatti, l'ex Pinball Wizard ha scelto di lasciare la scenografia sul camion, per sprofondarsi, solo al pianoforte, tra i truderi e i fantasmi della strepitosa cavea greca sotto un cielo risparmiato dalle nuvole e dai lampi che baluginavano in alto mare.

Dopo il naufragio in questi anni di numerose occasioni, fra cui la ventitalesima data leccese, era la prima volta in vita sua che Captain Fantastic si esibiva al di sotto di Roma. Non è stato un gran concerto, perché le esibizioni in solitudine pagano il prezzo più alto delle serate con poca ispirazione, ma Elton ha fatto Elton fino in fondo, mettendo il cuore là dove mancava l'anima, sciordinando 27 canzoni per oltre 2 ore e 40 minuti tra gli applausi e le candele accese di una platea inesausta, che aveva pagato fino a 130 euro per assicurarsi un posto in questa notte da ricordare.

Fasciato in un eccentrico completo blu elettrico con ricami sulle maniche, il pingue pianoman di Pinner, Middlesex, è partito dal passato remoto di *Your Song* per attraversare in diagonale tutti i suoi 35 anni di follie e canzoni, lucidando u-

na dopo l'altra gran parte delle pietre filosofali che l'hanno reso una rockstar da 400 mila dollari a concerto. Così come quella *Border Song* che Diana Krall gli aveva dedicato in giorno prima sullo stesso palcoscenico, ma anche *The One*, una stanca *Someone Saved My Life Tonight* e quella storia marginale di dolori e di Aids che è *Ballad of the Boy with Red Shoes*. Ma oltre che l'interlocutore Kenneth Reginal Dwight, o «Mister D» come lo chiamano gli Stones in una loro famosa canzone, sa pure far ballare e così, archiviata *Daniel & Mona Lisa & Mad Hatter*, eccolo vibere in *Honky Cat*, *Rocket Man*, *I'm Still Standing*, volando sulla tastiera del suo chilometrico Yamaha Gran Coda per trasformarsi ora in Jerry Lee Lewis ora in Valentino Liberace, sorseggiando qua e là una Cola Diet per lubrificare le corde vocali, cambiando completamente registro al momento di sprofondare nel dramma con una *Talking* «scritta nel '74 per l'album *Caribou* ma ancora d'attualità».

La storia dell'adolescente che si trasforma in assassino, spegne infatti il juke-box per spostare nuovamente la bussola dello spettacolo sui sentimenti, sui languori squalcidi di *Tiny Dancer*, *I Want Love*, *Sacrifice*, *Philadelphia Freedom*, di una *Candle in the Wind* rischiarata

da 4.500 fiammelle e unita idealmente a *Moon River*, il tema di Henry Mancini entrato nella storia del cinema assieme alla Audrey Hepburn di *Colazione da Tiffany*. Ma anche di quella *Sorry Seems to Be the Hardest Word* che Elton ha voluto dedicare per l'occasione ad Antonio D'Amico, compagno d'affari e di vita di Gianni Versace.

Da consumatissimo professionista qual è, l'uomo di *Honky Chateau* dimostra ad ogni canzone di sapere bene dove e come colpire il pubblico che ha davanti, fondendo alla perfezione l'espressionismo del suo pianoforte e l'impressionismo dei testi di Bernie Taupin: eccolo così avviarci verso il gran finale di *I Guess That's Why They Call It the Blues*, la poco frequentata *This Train Don't Stop There Anymore* («uno dei miei brani preferiti»), *Tonight* e su su fino a *Take Me to the Pilot*, *Benny and the Jets*, *Crocodile Rock*.

E davanti alla standing ovation di un pubblico spossato ma appagato, il tripudio *Don't Let the Sun Go Down on Me* di quella *Circle of Life* che gli valse l'Oscar grazie al cartone disneyano del *Re Leone*. Si replica il 15 luglio a Iccca in attesa di ritrovare il *Rocket Man* affianco da Davey Johnstone e gli altri ragazzi del gruppo il 15 dicembre a Milano e il giorno successivo a Roma.

Andrea Spinelli



Kenneth Reginal Dwight, in arte Elton John, ha tenuto un applaudito concerto l'altra sera a Taormina. È stata la prima volta che è sceso a sud di Roma.

